Anno VI - 1853 - N. 235

L'OPINIONE

Sabbato 27 agosto

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 26 AGOSTO

LA SESSIONE DEL PARLAMENTO INGLESE.

Il giorno 20 fu chiusa la sessione del parlamento inglese, che per l'amministrazione interna del regno unito fu certamente una delle più memorabili. Dopo le nuove elezioni nell'anno scorso, fu convocato per la prima volta il 4 novembre per decidere sulla sorte del ministero Derby. La questione fu posta intorno al libero scambio, e una immensa maggioranza si pronunciò per i principii che il ministero tory avrebbe veduto volontieri soccombere. Ma ciò non fu un motivo sufficiente pei ministri di dare la loro dimissione; i partiti in Inghilterra avevano già compreso che il libero scambio non è più una questione, ma una conquista consolidata. Si direbbe che il ministero Derby impegnò la lite su questo punto nell'unica intenzione di dimostrare ai pochi ostinati protezionisti suoi amici l'irrimediabile disfatta del sistema di protezione. Infatti il ministero Derby dichiarando che il paese aveva pronunciato, e che si sottometteva al giudizio, chiuse per sempre gli atti su questa memorabile lotta, cui più d'un uomo politico e parlamentare dell'Inghilterra deve la sua celebrità.

La disfatta allora subita dal ministero tory non disciolse il gabinetto; la stessa opposizione si acquietò a questa specie di accondiscendenza al principio popolare del libero scambio per parte dei più accaniti suoi avversari, e non insistette sopra una forma di voto che avrebbe resa necessaria l'uscita del ministero.

La convinzione generale era che la pietra del paragone per la vitalità del ministero non fosse il libero scambio, ma la questione finanziaria. Il precedente ministero whig era sortito assai male da questa spinosa difficoltà; era conveniente e giusto di permettere che il partito tory facesse le sue prove da questo lato. Esse fallirono, e i progetti finanziari del signor Disraeli accolti al primo momento con una specie di entusiasmo dovuto all'eloquenza dell'esposizione, caddero dopo pochi giorni di maturo esame, in completo discredito, e il ministero Derby dopo aver constatata la sua impotenza finanziaria dovette ritirarsi, e un nuovo ministero di whigs e peelisti venne al potere. Questa fu la prima parte della sessione che terminò colla fine di dicembre.

Essa fu ripresa il 10 febbraio, e il nuovo ministero propose tosto una serie di misure, che in altri tempi sarebbero apparse come le più ardite riforme, ma ora nel rapido andamento preso dalla nazione inglese verso il progresso in ogni ramo dell'amministrazione, non erano altro che l'espressione di convinzioni già maturate da lungo tempo nell'opinione pubblica; l'opposizione si mostrò quindi impotente a tergiversarle. Furono in questo modo migliorate le leggi di navigazione, continuate le riforme giudiziarie, emendate le dogane, rimossi diversi gravami delle colonie e adempite alcune delle promesse liberali fatte alle medesime. La legge, sulla quale l'opposizione provò maggiormente le sue forze fra quella sulla riforma dell'amministrazione delle Indie, e su questa sperava la medesima diretta dall'antico ministro delle colonie sir J. Pakington di ottenere segnalati vantaggi di partito.

Infatti quella fu il punto più debole dell'attività ufficiale del gabinetto Aberdeen negli affari interni. La riforma proposta era bensì un miglioramento sopra gli antichi abusi, ma non sufficiente per soddisfare l'opinione pubblica e porre l'amministrazione delle vaste colonie asiatiche sopra un piede più conforme ai principii del governo inglese. Nella discussione ottenne l'opposizione qualche leggero vantaggio che non ebbe però conseguenze, e si annullò da se stesso poichè vennero in evidenza gl'insuperabili ostacoli che si opponevano a spingere le riforme al di là di certi limiti. L'Inghilterra può sempre proclamare con orgoglio che le Indie, in mezzo a tante imperfezioni del governo della compagnia, non furono in alcun tempo meglio governate e così prospere come sotto la dominazione inglese, e che questa avvia manifestamente quei paesi sopra un miglior avvenire con basi nazionali. A differenza di altri governi che ripongono la forza della loro dominazione in paesi stranieri nell'opprimere le aspirazioni e gl'istinti nazionali, la massima dell'Inghilterra è di avviare i suoi possedimenti stranieri ad una vita propria, e a costituirvi un governo locale confacente all'indole e alla nazionalità degli abitanti. Questa via che l'Inghilterra corre con successo in tutte le sue colonie, è tenuta di vista anche nel governo delle Indie, sebbene la situazione politica, sociale, morale e religiosa di quella regione tenga ancora necessariamente lontana la meta. Nella difficoltà di conciliare i principii colle necessità attuali, il progetto del ministero inglese fu adottato dal parlamento più come un'arra di un miglioramento futuro, che come convinzione di una legge superiore ad ogni eccezione.

L'Europa assorbita nelle incertezze della questione turca non ha prestata molta attenzione a questo lavoro del parlamento inglese, eppure in esso vi sono i germi di futuri avvenimenti, che col tempo non avranno minore importanza della questione turca sulle sorti politiche del nostro globo. In forza di quei possessi l'Inghilterra è la seconda potenza europea, avuto riguardo all'estensione territoriale, e la prima in quanto a popolazione. Queste forze alla testa del movimento liberale sono indubbiamente decisive sull'andamento dei destini dell'umanità.

Il modo con cui il nuovo ministero seppe sciogliere coll'aiuto del parlamento il nodo finanziario, costituisce uno dei più cospicui avvenimenti dell'ultima sessione inglese, e il signor Gladstone, già cospicuo per altri riguardi, prese definitivamente posto fra le primarie illustrazioni di stato in Inghilterra. Entrato nel vero spirito delle riforme economiche e finanziarie dell'Inghilterra, non isciolse il nodo intricato, contro il quale erano falliti gli sforzi de'suoi predecessori, ma ne fece travedere lo scioglimento, e ne segnò la via con chiarezza e fermezza.

Il punto caratteristico del suo progetto fu la continuazione temporaria della tassa sulla rendita, onde aver agio di abolire successivamente tutte le imposte oppressive dell'industria, e di riformare in modo più giusto ed equo quelle che devono essere mantenute.

La dottrina del libero scambio esigeva radicali riforme in tutto il sistema delle imposte, ma queste non si potevano intraprendere senza un mezzo che supplisca alle deficienze inevitabili nei primi momenti delle riforme. Questo mezzo è la tassa sulle rendite; quando le riforme finanziarie saranno compite, il nuovo sistema sarà condotto al punto di dare i redditi necessarii per coprire i pubblici bisogni e allora potrà abbandonarsi l'odiosa tassa sulla rendita, o almeno ridursi e modificarsi così che le sia tolto il carattere vessatorio e di ingiusta ripartizione che a ragione le si rimprovera. A questo fine tendono le viste del sig. Gladstone, e questo principio valse ai suoi progetti finanziarii l'approvazione quasi unanime di tutti i partiti in Inghilterra. Il trionfo finanziario del sig. Gladstone nelle circostanze difficili, in cui si trovava l'Inghilterra a questo riguardo, è uno dei più gloriosi che si possa citare nei fasti finanziarii ed economici di qualsiasi nazione.

Ma l'agitazione prodotta dalla questione d'Oriente gettò sopra tutte queste discussioni del parlamento inglese una parte di quel velo, di cui è ancora ricoperta la stessa questione e se il pubblico cercò di sollevarne un lembo per gettarvi i curiosi suoi sguardi, fu all'unico scopo di vedere chiaro in quest'ultima, trascurando ogni altro affare.

Il parlamento inglese fu prorogato senza che questa curiosità sia stata soddisfatta, e lo scioglimento deve prima attendersi dai fatti, e non dalle comunicazioni dei ministri, interessati forse a tenere celata la verità sino agli estremi. Decisamente la parte più debole dell'ultima sessione parlamentare inglese è la politica estera, e ciò non deve far stupore dopo che certi raggiri intimi sono riusciti ad escludere lord Palmerston dal *Foreign-Office*.

Ciò nondimeno l'unico discorso rimarchevole di politica estera fu tenuto in sugli estremi dallo stesso lord Palmerston, e fu una implicita condanna della politica del ministero sotto forma di una intemerata diretta contro il signor Cobden, unico sostegno della politica ministeriale. La responsabilità assuntasi da lord Aberdeen e da lord John Russell nelle trattative diplomatiche colla Russia e colla Turchia è assai grave e a meno di una combinazione assai fortunata degli avvenimenti non potranno sortirne senza grave scapito della loro fama politica, e potrà accadere che tutti i loro sforzi per conservare la pace abbiano per risultato di impegnare la guerra in condizioni assai meno favorevoli di quelle che avrebbe creato un procedere più energico.

CHI SONO I RIVOLUZIONARI. Ma donde questo nuovo concerto di minaccie; a qual più recente impulso può mai attribuirsi la recrudescenza nelle aggressioni sempre più palesi che dal Tevere e dal Danubio convergono contro il Piemonte e la Svizzera?

Noi senza grave fatica immaginiamo come il supposto vantaggio, ottenutosi in Oriente dall'antesignano del dispotismo, abbia turbato i sonni a tutti coloro che non sanno darsi pace nel vedere due piccoli paesi quali sono il nostro e la vicina Svizzera, avere l'audacia di camminare liberi e tranquilli nella via del progresso senza macchinazioni e senza supplizi, mentre il contrario spettacolo è continuamente offerto dalle limitrofe potenze che diconsi grandi; ma questa nuova colluvie di recriminazioni, di calunnie, d'intimazioni e di minaccie farebbeci quasi dubitare che un pericolo ci sia, e che finalmente sia riuscito al papa ed all'Austria di coalizzare l'Europa contro noi, onde ridonare il portafoglio al conte Solaro della Margarita, l'ambasceria al Camburzano, le sedie arcivescovili ai banditi Marongiu e Fransoni, al canonico Pittavino la chiesa dei Serviti, e finalmente al teologo Audisio la beata sinecura della sublime e rigenerata Soperga.

L'*Univers* intuonò per primo l'inno di guerra, e, passato in rassegna l'esercito degli ipocriti e delle beghine, calcolato il soccorso che sussidiariamente può venirne dalla carezza del pane, dalla gravezza delle imposte, dalla connivenza di certi liberaloni di grottesca stampa, e finalmente dai pregiudizi delle masse non ancora illuminate, pronunciò l'irrevocabile *en avant en avant*; tutti gli altri giornali del medesimo colore si mossero dietro lui e, tenendogli bordone, conchiusero col solito ritornello *marchons, marchons*. Quelli che si stampano da noi, costretti come sono da quella benedetta legge sulla stampa che, troppo libera, non lo è però da tanto che basti per lasciar mostrare impunemente sin dove giungano le loro speranze ed i loro voti, ci sembrano cambiati in altrettanti Narcisi innanzi alle colonne dell'*Univers* e della *Bilancia*. La sola *Armonia* azzarda timidetta una geremiade datata da Roma, il cui finale vuolsi rassomigliare a quello del *Convitato di pietra*; ma tant'essa che il *Cattolico*, e l'*Echo*, e gli altri di simil stampo sapendo bene che *induratum est cor Faraonis*, si dan del gomito ed intendon l'orecchio per sentire quando mai, dal contrastato Ticino, muova ad aiutarli il primo drappello di ben pensanti croati.

Una sì nobile e patriotica speranza ben meritava un conforto; ed eccolo venire in un articolo della *Bilancia* a cui offriamo un'ospitalità che non sarà mai retribuita. Quel giornale, mostrando come sarebbe imprudente levare lo stato d'assedio in Lombardia sino a che la rivoluzione viene in quel paese inspirata dal di fuori, così conchiude:

« Ma la Lombardia ha alle frontiere due stati dove l'Austria, se non dai governi, certamente dalle fazioni predominanti è avversata e calunniata in ogni più codarda maniera. La propaganda rivoluzionaria, che move i mantici per sobillare la Lombardia, è sempre viva, operosa, ardente tanto nel Piemonte quanto nel cantone Ticino, e non s'infinge punto nè poco. In uno di questi stati l'infame assassino è difeso e protetto, purchè l'assassinato sia un impiegato austriaco, e l'assassino un mercenario della rivoluzione; nell'altro si ricusano all'Austria le più legittime soddisfazioni, non per altro se non perchè all'Austria la propaganda rivoluzionaria non ha concessioni da fare, nè ragioni da dare.

« Nel Piemonte è raccolta una emigrazione di 30,000 individui, molti de' quali occupano cariche eminenti nel governo e nell'amministrazione (?), ed hanno una grande influenza sui poteri dello stato (??). Nel cantone Ticino l'emigrazione detta la legge, e il potere obbedisce del pari. È pertanto evidente che in questi due stati è concentrata una potente azione nemica, pronta sempre a turbare la quiete e l'ordine degli stati Lombardo-veneti, e specialmente la Lombardia, con tutti i mezzi più disonesti e più vili.

« Il partito che ha santificata la corruzione, che ha scalzato l'albero della fede, che ha fatto il popolo Dio, per ispogliarlo e crocifiggerlo alla sua volta, il partito che vuol tutto alterare e distruggere, altare e trono, e l'altro che concentra tutte le idee di giustizia nel tornaconto, e ambisce di usurpare l'altrui, improvvido che potrebbe perdere ciò che possiede, non lascierebbero un momento di pace alla Lombardia senza le barriere del governo militare, governo altamente preservatore e terribile ai tristi. Si dica ciò che si vuole, ma chi ha salvato l'impero, non sono i parlamenti di Kremsier o di Vienna, ma è la spada dell'uomo di guerra.

« La rivoluzione si spezzò le corna cozzando col ferro, e non già per le ciancie dei giornalisti, nè per le nenie degli umanitari. Tutto questo sciame di ciancieri non avrebbe indietreggiato d'un passo la ribellione, e in caso di nuove sventure, di nuovi cimenti, sarebbe ancora il petto del soldato solo scudo alla patria, all'impero ed al suo augusto monarca.

« Ognuno sa che noi non parliamo di tempi normali, nè di condizioni regolari della società. In queste il Piemonte e la Svizzera seguirebbero una direzione politica affatto diversa. L'Austria vi sarebbe amata e stimata siccome potenza finittima ed amica; e allora nulla sarebbe da temere dall'azione di questi due stati per la Lombardia, e le condizioni di questa potrebbero senza danno rientrare nella sfera normale.

« Ma finchè durano le attuali relazioni di antagonismo tra il Piemonte, la Svizzera e l'Austria, finchè questa dee sostenere da questi stati una guerra d'insidie, di contumelie, d'aguati e d'aperta avversione, la Lombardia non può quietare, e il governo non può giovarle, nè beneficarla come vorrebbe. Calamità di uomini e di tempi che ha mestieri di vigorosi rimedii, ad applicar i quali invitano le grandi potenze cristiane le lagrime della religione conculcata, i violati doveri internazionali e la pericolante pace del mondo.

« Questa è l'opera più grande in Europa che resti da compiere, questa è principio e base del vero risorgimento sociale. A nostro avviso è mestieri, se vuolsi assicurare la pace in Europa, togliere di mezzo gli elementi che spingono la guerra. Questa idea rinchiude in germe quest'altra: sistemazione del Piemonte e della Svizzera nell'intento di assicurare per tutti gli stati di Europa le giuste e necessarie garanzie della pace e della prosperità comune de'popoli. »

E questa è pur troppo la vera e reale politica dell'Austria. Dalle parole del principe di Metternich che suonavano esser egli pronto ad invadere ogni parte d'Italia e voler meglio sottostare ad una guerra europea piuttosto che alla consacrazione d'un libero governo nella penisola; da quella famosa risposta sino al più recente, al più piccolo atto dell'ultimo birro austriaco, tutto conchiude nella medesima sentenza, che, cioè, quando l'Italia non sia qual la disse il sig. Lamartine, la terra cioè dei morti, l'Austria non potendo per nessun modo trovar quiete, è costretta a farsi potenza provocatrice e quindi eminentemente rivoluzionaria.

Quale opinione infatti deve formarsi in Europa su questa potenza *conservatrice*, la quale proclama di non poter ormai più vivere se non ispogliando i cittadini delle loro facoltà, se non invadendo i limiti territoriali dei tranquilli suoi vicini?

Allorquando fu palese al mondo civilizzato che l'imperator d'Austria, inspirandosi maestosamente alle tradizioni di tempi,

nei quali l'idea del diritto confondevasi con quella della violenza vittoriosa, si compiaceva di togliere tutte le sostanze ad una classe di cittadini, contro i quali, nè era comprovata colpa alcuna, nè, fosse anche questa colpabilità stabilita, la legge permetteva d'infierire in tal modo; il sig. ministro Buol e tutto il giornalismo austriaco, lunge dal sostenere la giustizia della misura, si limitarono a dirla necessaria sotto l'aspetto della sicurezza pubblica, essendo impossibile, essi diceano, pacificar gli animi in Lombardia sino a quando gli emigrati fruissero di quelle sostanze con cui alimentavano la rivoluzione.

L'accusa era stolta ed infame, massime nella bocca di chi sapeva benissimo che non un giornale, non una lettera, non quasi una parola sospetta poteva varcare un confine con tanta gelosia guardato: ma ora che avete compito l'opera vostra, chi viene a toglervi la pace, a conturbarvi la tranquillità? Non è l'oro sicuramente degli emigrati, perchè essi non ne hanno più; e se non è questo, come questo non l'era, chi potrà toglervi dalla fronte la taccia di averlo senza ragione alcune ed infamemente derubato?

Povera *Bilancia!* Essa, come ben si sa, per nulla appartiene all'Italia: straniero è chi la scrive, straniero chi la paga, e forse dell'Italia non conoscendo perfettamente la lingua, chiama contumelia e codarda calunnia quello che è solo l'inesorabile giudizio che, agli uomini ed ai governi, la pubblica riposata opinione, a seconda delle opere, retribuisce.

Povera *Bilancia!* Dunque adesso i sequestri non vi bastano e volete anche una piccola invasione? E ne avete ben d'onde. Se havvi caso di ripetere il detto di Talleyrand, è questo il caso di cui teniamo parola: i sequestri non potevano riuscire che a danno vostro e « quella misura fu peggiore « d'un delitto, perchè fu uno sproposito. »

Il governo austriaco voleva annichilare l'emigrazione avvilendola; ma sbagliò giudicandola dal suo stampo, e l'onta che voleva infliggere alla medesima si riversò sulla stessa sua fronte. Le sue moine e le sue minaccie sono ormai tutte provate ed esauste: gli emigrati ne restarono più poveri ma onorati, i loro persecutori ne uscirono ladri, ma non più tranquilli. Nè lo saranno mai

Sin che sia santo e lagrimato il sangue
Per la patria versato e sin che il sole
Risplenderà sulle sciagure umane.

In quanto poi ai desiderii ed ai voti dell'*Univers*, della *Bilancia* e di altri simili giornali, consoliamoci, giacchè non sembra che l'Europa sia così vicina a levarsi in armi per marciare a' danni nostri: che se mai l'Austria volesse tentar da sola e per solo suo conto questa impresa, potrebbe correr rischio di spezzarsi le corna contro qualche cosa che troverebbe forse più dura di quel che crede.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti dell'8 agosto volgente, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Ha promosso al grado di luogotenente colonnello, destinandolo al comando militare della provincia di Novi:

Cavalli Alessandro, maggiore in aspettativa del 5 reggimento di fanteria.

Ha promosso al grado di capitano:

Nell'arma di fanteria, Garra Pietro Agostino, luogotenente di fanteria addetto allo stato-maggiore del ministro di guerra, continuando presso lo stato-maggiore ora detto.

Ha promosso al grado di sottotenente:

Nel 17 reggimento fanteria, Antoniolo Luigi, furiere maggiore nello stesso reggimento;

Nel 16 id., Musso Carlo, id. id.;

Nel 1 granatieri di Sardegna, Mulas Antonio id. id.;

Nel 13 reggimento fanteria, Bianco Pietro, furiere id.;

Nel regg. Genova cavalleria, Boggio Francesco, furiere maggiore id.;

Id. Nizza cavalleria, Viassone Giuseppe, id. id.;

Id. cavalleggeri di Novara, Sapelli Filippo, furiere id.

Ha nominato guardia nella compagnia guardie del Corpo:

Bracchi Giovanni, sottotenente in aspettativa del 12 regg. fanteria.

Ha nominato aiutante maggiore nel collegio pei figli di militari:

De Genova di Pettinengo cav. Secondino, luogotenente comandante di sezione nello stesso stabilimento.

Ha collocato in aspettativa per motivi di famiglia dietro sua domanda:

Paveri-Fontana cav. Giuseppe Marsilio, sottotenente nel regg. cavalleggeri d'Aosta.

Ha ammesso a far valere i loro titoli al conseguimento del sussidio che possa loro competere a norma della legge del 27 giugno 1850:

Racchia Carlo Alberto Raimondo Claudio, orfano minorenne del fu maggior generale cav. Paolo Racchia e della fu Anna Baille.

Racchia Claudio Enrico Guglielmo Giovanni, id.

Con decreti del 14 stesso mese:

Ha promosso medico di reggimento di terza classe nel corpo sanitario militare:

Denina dott. Pietro, medico di battaglione di prima classe nello stesso corpo.

Ha promosso al grado di sottotenente nel 6 regg. di fanteria, brigata Aosta:

Cugiani Edoardo Luigi, allievo del 5 anno di corso nell'accademia militare.

Ha promosso al grado di sottotenente nel corpo dei carabinieri reali di Sardegna:

Ribera Giovanni, maresciallo d'alloggio nel corpo dei carabinieri reali.

Ha nominato aiutante maggiore in primo nel 17 regg. di fanteria:

De Levis nobile Alessandro, luogotenente nello stesso regg.

Ha nominato aiutante maggiore in secondo nel 15 regg. di fanteria:

Rovagna Giuseppe, sottotenente nello stesso reggimento.

Ha trasferto coll'attuale suo grado nel corpo dei carabinieri reali di Sardegna:

Rossano Teobaldo, sottotenente nel 6 regg. di fanteria.

Ha collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di famiglia:

Bianco di Saint-Jorioz cav. Alessandro, luogotenente nel regg. cavalleggeri d'Aosta.

Ha accettata la dimissione volontaria di:

Boy cav. Salvatore, luogotenente nel secondo regg. granatieri di Sardegna, e

Costa Sebastiano, sottotenente nel 3 reggimento di fanteria.

Ha ammesso a far valere i suoi titoli ad una pensione:

St-Giust di Teulada Donna Maria Grazia, vedova del fu cav. Cesare Riccardi, maggior generale in ritiro.

FATTI DIVERSI

Lotteria del teatro nazionale. Fino alle ore 11 di questa mattina non si è presentato all'uffizio della commissione della lotteria del teatro nazionale alcuno de'vincitori dei tre premi principali.

(*Gazz. Piem.*)

Cometa. La cometa, della quale si è udito qualche vago cenno in questi giorni, fu veduta distintamente ieri sera, 25 corrente, dal piccolo poggio che sovrasta all'instituto Bazin nell'amena valletta dei Salici. Verso le ore otto, per quanto si potè apprezzare coll'occhio nudo, l'astro sorgeva colla sua brillante appendice al dissopra dell'orizzonte verso ponente, di forse 12 gradi, nella direzione *gamma* dell'Orsa maggiore e della stella polare, segnando cioè coll'occhio una linea nel cielo dalla stella polare e prolungandola verso la stella che rappresenta l'inferiore delle due prime ruote del *carro*, s'incontrava la cometa a circa 12 gradi sopra l'orizzonte. Il nucleo dotato di debole luce emulava il pianeta Giove, e la coda rivolta in senso opposto al sole, si prolungava assai distinta per altri dodici gradi; veduta con un cannocchiale ordinario, oppure dal basso in alto, la coda appariva di maggiore lunghezza e più splendida.

Il moto dell'astro è rapidissimo, precipitandosi nei fuochi del perielio donde forse emergendo tornerà visibilissimo. Aspettiamo dagli astronomi, cogli elementi scientifici, qualche nozione precisa, se questa cometa cioè sia una delle 150, il cui periodo è stato calcolato, oppure debba collocarsi nel novero dei tanti milioni di quelle che possono aggirarsi nel nostro sistema planetario senza punto intorbidare l'armonia celeste.

Forse è una delle due comete di *Vico* o di *Brorsen*, la prima scoperta il 23 agosto del 1844, l'altra il 26 febbraio dello stesso anno; il suo periodo è di circa cinque anni, e le sappiamo sottoposte alla prepotente influenza di Giove che splende di sì bella luce in queste sere. La media delle cognizioni positive essendo tuttora sgraziatamente piccola nel popolo, non mancherà ancora chi vorrà attribuire alla cometa il cholera della Danimarca, il forte calore di questi giorni, e manco male anche la guerra che potrebbe scoppiare tra l'Oriente e l'Occidente. Nel tornarcene a casa abbiamo incontrato per via due eruditi, l'uno dei quali recitava i versi in cui Virgilio annovera le comete tra i flagelli che annunziarono la morte di Cesare:

Non alias coelo ceciderunt plura sereno
Fulgura, nec diri toties arsere cometae.

Uno sconcerto celeste dovuto ad una cometa è infinitamente poco probabile; e la scienza non riconosce ancora alcuna relazione tra le variazioni atmosferiche e le comete. Asserire che la cometa esercita un'influenza sulla presente temperatura, è un pregiudizio eguale a quello di chi volesse attribuire al sole la causa del pranzo che alcuni continuano a fare nell'ora del mezzodì.

G. F. B.

Cenno necrologico. — Giorgio Gibbs. Un fatto che ogni dì si rinnova, e ogni dì ci colpisce, senza che scemi di nulla la terribile sua forza, senza che la nostra mente avanzi mai di un piccolo passo verso la spiegazione di questo tristo fenomeno, è la rapida distruzione della bellezza, della grazia, della forza, nella morte dei giovani.

Sono trascorsi 8 giorni, ed oggi solo troviamo la parola per esprimere il nostro dolore, dacchè ci fu rapito un amico.

Biondo era e bello e di gentile aspetto e di animo ancor più gentile. Era l'amore e la delizia di sorelle e fratelli e di una tenera madre che, in giorni non lontani, avevano su lui prodigati i tesori del loro amore, per istrapparlo alla morte che lo minacciava, con quelle assidue sollecite cure che solo può intendere pienamente chi ne fu oggetto.

Era allievo della scuola di artiglieria di Woolwich. Spirava da un anno le dolci aure d'Italia, ove aveva seguito i suoi parenti e sovraintendeva alla costruzione di un tronco della strada ferrata da Torino a Susa.

La lettura e lo studio della chimica applicata principalmente alla fotografia erano i suoi soli diletti dopo le occupazioni della sua professione.

Una breve malattia, cagionata da un tristo accidente occorsogli nello scendere dal Cenisio, lo tolse di vita nell'alba del 20 agosto nell'età di anni 23.

Alcuni amici lo invitavano appunto ora per lettere a spedizioni lontane nell'interno dell'Asia, ignari, ahimè! che Dio stava per chiamarlo a vita più riposata e tranquilla. Il povero Giorgio aveva tanto sofferto nei primi suoi anni che una nube di tristezza pareva velare il resto dei suoi giorni. La sua fine immatura è una prova terribile per i suoi cari che gli sopravvivono, e che non lascieranno mai di piangerlo; ma a lui, ne siamo certi, fu l'alba di un giorno più lieto e sereno.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Alessandria, 25 *agosto* 1853.

Il consiglio provinciale riprese oggi le sue sedute. Sospese la discussione delle opere straordinarie proposte nel bilancio di *acque e strade* fino a che abbia deliberato sopra una proposizione di un prestito, il quale appunto si farebbe nell'intento di compiere tali opere, mancando a ciò i mezzi ordinarii. Votò indi una somma di L. 20,000 per sussidio a questo collegio-convitto il quale pel suo ordinamento e per l'andamento de'suoi studi, grazie alle generosità del municipio ed all'alacrità dell'egregio provveditore, poco ha da invidiare ai nazionali propriamente detti. Votò indi la somma di L. 8,000 per la scuola delle allieve-maestre che già da due anni instituita va continuamente prosperando e sta nel prossimo anno per essere accresciuta d'una nuova classe. Quanto alla scuola normale per maestri, a norma di una circolare del 20 agosto del ministro Cibrario, stanziò la somma di L. 4000, di cui 3000 per stipendio di due professori, e 1000 per spese di primo stabilimento. Portò in bilancio la somma di L. 10,000 per attivare provvisoriamente fin d'ora un ricovero provinciale di mendicità, attendendo che siensi compiute le pratiche amministrative e fatti i lavori relativi per farlo definitivo, avvalendosi dell'offerta di L. 100,000 e dell'area pel locale fatta dall'opera pia Pelizzari di Valenza. Unanime adottò la proposta Gatti circa l'ordinamento del credito fondiario. Il proponente stesso, incaricato d'una relazione che spiegasse e motivasse quella formola ch'ei presentava e che già vi comunicai, fecesi a dimostrare quali sieno le condizioni della proprietà immobiliare in questa provincia. Il valore della superficie del suolo coltivo di essa è computato in L. 151 milioni circa, e di questi più di 50 milioni sono vincolati da debito ipotecario, dedotte le ipoteche eventuali. Le imposte prediali, compresa anche quella sui fabbricati, stanno nella proporzione di circa 22 per 0|0. Il reddito netto del suolo coltivo è computato in 10 milioni di lire circa.

Del resto vi dirò che tanto qui si riconosce la necessità di un buon ordinamento del credito fondiario, che il municipio d'Alessandria, appena ebbe comunicazione del programma della società intitolata *L'Egida delle provincie*, prese 100 azioni.

Qui incontra grandissimo favore il progetto di ferrovia da Acqui ad Alessandria, e vedrete molti accorrenti per prendere azioni alla banca Vinca che ne aperse la soscrizione.

Domani se ne parlerà in seno al consiglio provinciale. Per la venuta del re alle manovre di Marengo, si sta preparando un padiglione allo scalo della ferrovia, in cui riceverlo.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 24 *agosto*.

Cominciano i giornali francesi a far polemica a proposito della divergenza fra gli Stati Uniti e l'Austria.

Non vi stupirete di vedere la *Patrie*, coll'innato orrore che ha per tutto ciò che porta il nome di rifugiato, prendere, quantunque moderatamente, il partito dell'Austria. Ma dubito molto che le osservazioni della *Patrie* abbiano a produrre un *salutare* effetto in America, ed è a supporsi che il presidente Pierce non farà gran caso dei consigli che essa gli vuol dare.

Questo affare pare chiamato ad assumere una grave importanza ed a dare materia da empire le colonne di varii giornali, ora che l'affare d'Oriente, quantunque non ultimato, pure è arrivato a stancare la mobile attenzione della stampa parigina.

Si crede che il divano abbia accettata la nota inviatagli dalle potenze amiche, ma colla riserva della preventiva evacuazione delle provincie danubiane; ciò che farebbe ancora assai dubbia una pronta definizione.

Pare che le dichiarazioni fatte dall'Austria, rapporto all'occupazione della Serbia, abbiano tranquillizzato i paurosi, a cui basta una protesta per dare la sicurezza, pronti come sono sì allo spavento che alla fiducia.

Il sig. Amedée de Cesena, esaminando un opuscolo stampato nel Belgio sul recente matrimonio che lega quello stato coll'Austria, non risparmia a codesto stato il consiglio di non gettarsi interamente nelle braccia della Germania.

Questo consiglio viene un poco tardi, e l'avveduto compilatore del *Constitutionnel* avrebbe fatto bene a porre in guardia i suoi vicini allorchè il male non era ancor fatto. I legami di parentela che uniscono ora quei due governi, saranno certamente sorgente di fatti della massima gravità sull'equilibrio dell'Europa.

P. S. Mi vien detto in questo momento che lettere di Vienna annunciano come il ministero stia per prendere la determinazione di ordinare la liquidazione dei beni degli emigrati lombardo-veneti. Io non vorrei essere uccello del cattivo augurio e quindi vi do questa nuova non assicurandovene la verità; quantunque la persona che me ne fa parte sia ordinariamente assai bene ragguagliata.

B.

— Abbiamo ultimamente parlato di una protesta della famiglia Orleans contro la vendita dei dominii di Neuilly e Monceaux. Ecco il testo completo di questo atto;

« Alla presenza di Johns Svenn, pubblico notaio a Londra, qui in calce sottoscritto,

« Comparvero:

« 1° S. A. R. Elena Luigia Elisabetta, duchessa d'Orleans, vedova di Ferdinando Filippo Luigi Carlo Enrico d'Orleans, domiciliata a Parigi, ma in questo momento al castello di Claremont, nella contea di Claremont in Inghilterra.

« Agendo in nome e come tutrice naturale e legale di Luigi Filippo Alberto d'Orleans, conte di Parigi, e di Roberto Filippo Eugenio Ferdinando d'Orleans, duca di Chartres, suoi figli minori;

« 2° S. A. R. Luigi Carlo Filippo Rafaele d'Orleans, duca di Nemours, domiciliato a Parigi ed in questo momento al castello di Claremont;

« 3° S. A. R. Francesco Ferdinando Filippo Luigi Maria d'Orleans, principe di Joinville, domiciliato pure a Parigi, ma in questo momento al castello di Claremont;

« 4° E S. A. R. Enrico Eugenio Filippo Luigi d'Orleans, duca d'Aumale, domiciliato a Parigi, ma in questo momento a Twickenham, nella contea di Middlesex.

« Tutti i principi sunnominati eredi, ciascuno per parte del fu re Luigi Filippo loro padre ed avo,

« I quali tanto in loro nome personale che in quello dei loro coeredi minori od assenti, fecero la seguente dichiarazione:

« Il governo francese si dispone a mettere in vendita i dominii confiscati di Neuilly e di Monceaux. Proprietari di questi dominii, di cui furono momentaneamente privati dalla forza e non dal diritto, notoriamente privati d'ogni ricorso dinnanzi i tribunali ordinari, soli giudici in questioni di proprietà, i sottoscritti non possono che *protestare* contro l'illegale alienazione del loro patrimonio. Essi adunque protestano e, deponendo la loro protesta nel presente atto, intendono fare l'espressa riserva dei loro diritti per l'avvenire, come incaricando il loro mandatario di farla conoscere agli agenti che presiederanno a questa alienazione e ai terzi che potessero prendervi parte, ricordano a tutti:

« Che i beni della casa d'Orleans sono sul punto di essere venduti da un'autorità che non ne ha il legittimo possesso, che nessuno in conseguenza potrà conscienziosamente credersene il legittimo acquirente e così ogni detentore di questi beni resterà necessariamente esposto alla rivendicazione che i veri proprietari non mancheranno d'intentare dinnanzi ai giudici competenti, in quella qualunque epoca in cui sarà loro permesso di farlo, invocando la giustizia e le leggi del loro paese. »

Seguono le altre formule d'uso e le firme rispettive.

PAESI BASSI

La Aia, 22 *agosto*. Quest'oggi la seconda camera degli stati generali ha presa una decisione nella discussione che la tenne occupata negli ultimi quindici giorni.

L'art. 1 della legge sulla sorveglianza dei culti fu adottato.

Il primo alinea fu redatto dietro un emendamento del sig. Groen Van Pinsterer, che venne approvato da 52 voti contro 16 nel modo seguente:

« A tutte le communioni religiose *è* e *resta* assicurata la libertà piena ed intera di regolare tutto ciò che risguarda il loro culto e l'esercizio di esso nel loro proprio seno. »

Fu pure adottato un altro emendamento del sig. Van Rappard, inteso a render più precisa la redazione del secondo paragrafo.

Messo quindi ai voti l'art. 1, fu adottato alla maggioranza di 41 voti contro 27.

Dall'appello nominale risulta che tutti i membri cattolici e gli ultra-liberali han votato contro, mentre le diverse frazioni di protestanti e liberali moderati votarono in favore. (*Indép. Belge*)

AUSTRIA

Vienna, 20 *agosto*. Lo stato d'assedio sarà presto levato anche nell'Ungheria e nel Lombardo-Veneto. (*Gazz. delle poste di Franc.*)

Fu annunziato qualche mese fa che il principe Danilo sposerebbe la figlia d'un negoziante di Trieste. Quantunque non si possa dir nulla contro la famiglia Curmvich, cui la sposa appartiene

credesi tuttavia che il principe Danilo, a motivo della sua posizione politica, cederà alle rimostranze dell'Austria e della Russia, che pensano non esser conveniente il matrimonio del sovrano del Montenegro colla figlia di un privato.

(*Giornale tedesco di Franc.*)

— L'attenzione comincia a rivolgersi in Germania al campo d'Olmütz, che durerà dal 25 al 30 di settembre, e in cui si troveranno concentrati 42,000 uomini di truppe austriache d'ogni arma, sulla qual cifra sono compresi sei reggimenti di grossa cavalleria e cinque di cavalleria leggiera, vent'otto batterie di artiglieria e un numero proporzionato di compagnie del genio, di salute, ecc.

Queste truppe staccate dai corpi d'armata dell'Austria, della Moravia e della Boemia, furono il contingente federale austriaco, cioè il 1°, 2° e il 3° corpo d'armata della confederazione, come tali saranno ispezionati dal principe di Prussia e dalla commissione federale di Sassonia e di Annover, giusta il decreto della dieta che prescrive per quest'autunno delle ispezioni militari in tutte le parti della confederazione. (*Presse*)

— Togliamo da una corrispondenza da Vienna dell'*Indépendance Belge*:

« L'armata austriaca conta 6 feld-marescialli, l'arciduca Giovanni, il conte Radetzky, il barone Wimpffen, il principe Windischgraetz, il conte Nugent ed il principe Pasckiewitz; in attività, 20 generali d'artiglieria e generali di cavalleria, 106 luogotenenti-feld-marescialli, 122 generali maggiori; in disponibilità, 30 generali d'artiglieria, 96 luogotenenti-feld-marescialli e 125 generali maggiori. Vi sono 124 comandanti di fortezze e piazze forti. La fanteria si compone di 62 reggimenti di linea e 14 reggimenti dei confini militari; la cavalleria, di 8 reggimenti di corazzieri, 7 di dragoni, 12 di usseri, 11 di ulani. L'artiglieria di campagna ha 5 reggimenti. Oltre il reggimento dei cacciatori tirolesi vi sono della stessa arma altri 25 battaglioni. La flottiglia è posta sui laghi di Gardà e Maggiore, sul Danubio e sul Po e nelle lagune di Venezia. La marina imperiale, sotto gli ordini di un contrammiraglio, ha 6 capitani di vascello, 18 capitani di fregata e 9 capitani di corvetta. »

PRUSSIA

Berlino, 18 *agosto*. Sulla tanto menzionata differenza diplomatica tra la corte di Berlino e quella d'Assia Darmstadt, reca la *Gazzetta di Weser* un documento autentico il quale, a quanto sembra, deve servire di norma agli agenti prussiani. Il motivo del richiamo del sig. de Canitz proposto da parte dell'Assia sarebbe secondo il detto atto da attribuirsi ad alcune espressioni che il sig. de Canitz si sarebbe permesso contro il ministro assiano barone de Dalwigk in una conferenza privata. Negando il sig. de Canitz la sussistenza di questo fatto, il governo prussiano scorse nel proposto richiamo di esso una provocazione e si vidde con ciò ridotto a notificare da parte sua al ministero granducale ch'esso intende di lasciar inoccupato il posto di ministro residente a Darmstadt, e di considerare come compiuta la missione del granducale incaricato d'affari presso la corte di Berlino conte de Gortz, trovantesi attualmente in permesso.

— Il conte polacco de Lewandowski giunto a Berlino il 12 corrente proveniente da Toeplitz, fu espulso da questa città e s'intrattiene attualmente a Potsdam, nella speranza, che, mercè le cure dell'ambasciatore russo, barone de Budberg, gli verrà concesso di ritornare a Berlino. Il conte, che è riputato complice dell'insurrezione polacca del 1830, è un vicino parente dell'ambasciatore francese a Londra, conte Walewski.

Berlino, 21 *agosto*. Assicurasi che le grandi potenze, dall'Inghilterra in fuori, invitarono la Porta ad allontanare i rifugiati. Noi possiamo affermare che la Prussia non entrò per nulla in questa faccenda. (*Corrisp. part.*)

Dusseldorf, 14 *agosto*. Oggi costituivasi dinnanzi questa camera d'appello del giudizio correzionale il rev. parroco signor Binterim per il suo scritto: *Le istruzioni secrete dei gesuiti*. La camera d'appello confermò la sentenza di prima instanza la quale assolve il parroco Binterim, ed ordina la modificazione di due passi dello scritto incriminato. Fu rigettato adunque il ricorso del procuratore dello stato che proponeva un arresto di tre mesi per il parroco ed il totale annientamento dello scritto.

INDIE ORIENTALI

Il piroscafo giunto ieri in 110 ore da Alessandria a Trieste ci recò giornali di Bombay 20 luglio, di Calcutta 16 luglio e di Hong-Kong 7 luglio. Il fatto più importante che abbiamo ad annunciare dai possedimenti indo-britannici, è che la pace coi birmani venne proclamata, e tal fatto fu partecipato al pubblico con una notificazione pubblicata per ordine del governator generale delle Indie. Quest'atto annunzia che quantunque il re di Ava abbia ricusato di firmare alcun formale trattato di pace, si trovò necessitato a far tutte le concessioni chieste dal governator generale. Egli si obbligò a non recare molestia alcuna alle truppe inglesi e a non invadere i dominii ora annessi all'impero britannico. Mise in libertà tutti gl'inglesi detenuti ad Ava ed « espresse il desiderio che i negozianti e la popolazione d'entrambi i paesi possano, secondo le anteriori relazioni amichevoli, passare il fiume per iscopi commerciali » ossia concesse la libera navigazione dell'Irrawaddy e il diritto di trafficare in ogni parte de' suoi dominii. Perciò « memore della promessa fatta che le ostilità non verrebbero ripreso sinchè la corte d'Ava si astenesse dal turbare il nostro tranquillo possesso della provincia di Pegù, il governator generale in consiglio è disposto ad accettare queste dichiarazioni pacifiche come una prova sostanziale della sua adesione alle proposte condizioni di pace, benchè non sia stato conchiuso un trattato formale. »

Il blocco del fiume è levato; e l'esercito d'Ava non sarà più tenuto sul piede di guerra. Il governatore generale rende solenne testimonianza di lode tanto alle truppe che alla flotta, le quali parteciparono alla guerra. Tutte le truppe componenti l'esercito d'Ava riceveranno una gratificazione di sei mesi di paga, e una parte considerevole di esso continuerà a presidiare il Pegù. Le forze stanziate in questa provincia verranno distribuite in due comandi divisionali, quello del nord e del sud, di cui il primo è affidato a sir. J. Cheape, il vincitore di Donabew, e l'altro al generale di brigata Steel. Una parte degli ufficiali di stato maggiore ricevette il permesso di ritornare ai proprii posti, e fu tolto il divieto contro la presenza delle mogli e delle famiglie degli ufficiali in Pegù, per quanto concerne Rangun.

Malgrado la proclamazione della pace, v'è chi dubita ancora ch'essa sia mantenuta per lungo tempo. Stando al *Telegraph and Courier*, i birmani non avrebbero ancor disciolto il loro esercito, ed è voce che Mieh Tun si trovi poco distante da Miedè, alla testa di 2000 uomini. Nondimeno più di una voce s'alza nei giornali per rallegrarsi dei successi conseguiti dalle armi britanniche in questa guerra, malgrado gli errori militari commessi. Del resto pare che il governator generale abbia preso le opportune disposizioni per tenersi preparata a tutte le eventualità. Lo scioglimento dell'esercito d'Ava sembra nominale più che altro: esso si limiterà di fatto al ritorno di pochi ufficiali nella rispettiva presidenza, e le forze non saranno diminuite nel Pegù.

Due piroscafi della marina indo-britannica rimarranno per altri 6 mesi a disposizione del governo, per tener aperte le comunicazioni fra Calcutta e Rangun; i rimanenti navigli ritorneranno a Bombay.

Da Singapore annunziano che il 15 giugno vi arrivò la gran fregata degli Stati Uniti *Powhattan* diretta per il Giappone.

CINA

I ragguagli dalla Cina confermano il fatto che la flotta imperiale, accozzata sì faticosamente dal governatore di Sciangai, ritornò a Wu-sung, dopo un vano tentativo contro Cing-Kiang-fu.

Il *China-Herald* riferisce una visita fatta dal missionario americano Taylor agli insorti. Egli non si recò sino a Nanking, ma a Cin-Kiang fu accolto ospitalmente dal comandante Lo, che inviò per mezzo suo una lettera ai residenti esteri in Sciangai. In questo scritto Lo fa sapere che ricevette dall'anzidetto sig. Taylor alcuni libri, e che essendo egli un adoratore di Dio, lo riconosce come fratello. Aggiunge che i sacri libri recati da quel missionario concordano con quelli degli insorti (il che avvalorerebbe l'opinione, ancora contestata, che i ribelli professino principii cristiani): ed esprime gran fiducia nel successo della guerra. Quanto all'annodamento delle relazioni commerciali, non lo crede prudente, finchè durano le ostilità; però non vieta tali rapporti, e dichiara che dicendo ciò, fa una semplice osservazione. Il tono di questa lettera è cortesissimo, e mostra quanto importi ai ribelli di cattivarsi l'amicizia delle potenze straniere. Il comandante Lo fece trasmettere inoltre ai residenti esteri alcune copie dei libri degli insorti, colla preghiera di diramarli. Anche alcuni inglesi di Londra, travestiti da cinesi, si recarono sino a Suciau, e furono trattati con molto riguardo dagli impiegati. Il governatore imperiale si lagnò di questa visita presso il console inglese, come avea fatto per altri due individui; ma ciò non impedì ai signori Reynolds e Richards, inglesi, di tentare una visita commerciale, della quale non si conosce l'esito.

Quanto alla guerra fra i sollevati e gl'imperiali, non si hanno ancora fatti decisivi. Si narra che un esercito di ribelli, ripartito in tre divisioni, s'era posto in marcia da Nankin per Pekino: ma che avendo saputo come gl'imperiali radunassero considerevoli forze nella prima di queste città, le truppe degl'insorti vennero richiamate. I mandarini di Canton fanno partire numerosi rinforzi di uomini e munizioni per mare. Si crede siano destinati per Amoy. Il 4 luglio furono sentenziati a Banton, con forte scorta, 62 individui; non si sa se fossero insorti, presi in campo, o componenti una turba di vagabondi, che tentarono d'incendiare la residenza officiale del tesoriere della provincia.

Un complice scoprì la trama e 6 individui furono presi vicino a quell'edifizio con armi e polvere di schioppo. In Amoy (d'onde si hanno relazioni fino al 25 giugno) le cose sono sempre nella stessa condizione, e soltanto si riferisce che un corpo d'insorgenti assalì Tung-an senza successo.

La fregata russa *Pallas*, portante la bandiera del vice-ammiraglio Putiatine e il piroscafo da guerra russo *Vostock* si trovano ora nel porto di Hong-Kong, ove si provvedono di viveri nei magazzini navali britannici, essendovi stati autorizzati dall'ammiragliato. Una squadra russa è cosa nuova in quei mari; e lo scopo della sua venuta di qualche interesse. La sua immediata destinazione è il Giappone.

AFFARI D'ORIENTE

Togliamo da una corrispondenza scritta al *Wanderer* da Bukarest in data 12 agosto:

« La posizione dei principi della Moldavia e Valacchia si rende sempre più difficile, essendochè si trovano essi soggetti e alla sovranità della Porta e all'imperioso protettorato della Russia. Da una parte non si possono disconoscere i diritti di quella, dall'altra si deve riconoscenza a questa perchè promovitrice di tutti i beni di cui godono i principati in forza del trattato di Adrianopoli, che segnò per essi il principio di una novella epoca di benessere e di civiltà. Principalmente durante il governo (1849-53) dell'attuale ospodaro principe Demetrio Stirbey la Valacchia si avanzò di molto nella strada del progresso.

« Il principe Stirbey, uomo molto intelligente, cominciò la sua politica carriera come segretario della commissione incaricata di formar il *Reglement organique* nella pace di Adrianopoli; di poi servì la sua patria qual ministro di giustizia sotto il governo del principe Alessandro Ghika, e più tardi come ministro dell'interno sotto il suo fratello Giorgio Bibesco; e per i suoi servigi si seppe meritare la riconoscenza dei propri connazionali e degli stranieri.

« Gli si fa ora un rimprovero per l'amore che dimostra per l'elemento francese, ma questo si può perdonare alla sua educazione ricevuta in Francia. Eletto ad ospodaro nel 1849 di comune accordo della Turchia e della Russia, assunse egli il governo nelle più sfavorevoli circostanze. Ora con un decreto visirale della Porta gli fu ordinato di abbandonare il governo.

« Lo scorso giovedì nella un tempo sala della dieta fu tenuto un consiglio dai primi dignitari del paese presieduti dal metropolita; e fu deciso di presentare alla Porta una dimostrazione di quante cattive conseguenze pel paese sarebbe ora un cangiamento di governo, e di pregare il principe di rimanere al suo posto fino ad una nuova decisione della Porta.

« Se il principe Stirbey si ritirasse dal governo, sembra molto probabile che si affiderebbe la dignità di kaimakan (luogotenente) al grande bojaro Kantakuzeno, il quale occupò lo stesso posto nel 1848 alla caduta del governo provvisorio sino all'elezione dello Stirbey. Frattanto i consoli generali francese ed inglese hanno da alcuni giorni sospeso le loro funzioni diplomatiche e partecipato a chi avrà bisogno del loro patrocinio che le due rispettive cancellerie consolari rimarranno aperte d'ora innanzi soltanto per ciò che riguarda i correnti affari consolari. »

— Il *Jour. de St Petersbourg* del 31 luglio (12 agosto) reca una notizia dal Caucaso presa dal giornale *Le Caucase*:

« Sulla sconfitta toccata ai russi non si fa parola, e neppure di vittorie e di progressi delle conquiste russe. È cosa molto rimarchevole che l'intiera relazione si occupa della notizia circa l'erezione di nuovi magazzini daziari al confine di Tiflis.

Leggesi nella *Presse*:

« I giornali tedeschi furono troppo precipitati, annunziando, senza riserva e restrizioni, aver la Porta aderito, fino dal giorno 13, alle proposizioni delle conferenze di Vienna. Essi medesimi convengono ora che a quell'epoca niente era per anco ufficialmente terminato, e non esisteva tutto al più che una lettera del divano, il quale consigliava al sultano l'accettazione della proposta di mediazione.

« Ciò che portava infine il dispaccio privato trasmesso, qualche giorno fa, ai giornali di Parigi e che troviamo ora confermato a un tempo e dalla *Corrispondenza austriaca* e da una lettera del *Morning Chronicle* così concepita:

« Finalmente arrivarono importanti notizie da Costantinopoli in data del tredici. L'agente del principe Stirbey nella capitale turca gli ha fatto sapere che il divano ha approvato l'ultimo progetto austriaco *e ne ha raccomandata l'accettazione* al sultano.

« Questa notizia fu trasmessa per corriere speciale a Bukarest e di là a Hermanstadt in Transilvania, donde fu spedita in forma di dispaccio telegrafico dall'agente del governo. La condotta del principe Alessandro nella Serbia fu approvata a Costantinopoli. Fu deciso di respingere colla forza gli austriaci, qualora tentassero di occupare questa provincia. Un corpo di truppe fu già diretto alle frontiere della Bosnia.

« Questo enigmatico affare della Serbia nelle preoccupazioni della Porta è non meno importante della differenza turco-russa.

« Lettere da Costantinopoli dell'11 portano che il consiglio dei ministri, poco rassicurato dalle spiegazioni del sig. de Bruck, ha di bel nuovo deliberato sull'eventualità di un'occupazione austriaca della Serbia. Il risultato della seduta fu che la Porta non permetterebbe mai a qualunque prezzo e sotto qualunque pretesto, ad una forza straniera di penetrare ne'suoi stati.

« Una comunicazione in questo senso sarebbe anche stata fatta ai rappresentanti delle potenze alleate. Il governo del sultano, dice una lettera diretta all'*Indépendance Belge*, non contento di protestare solennemente contro la condotta degli austriaci, ha preso risolutamente tutte le misure per protestare contro ogni qualunque tentativo di aggressione da loro parte colla forza delle armi.

« Malgrado tutto ciò che può essere di vero in queste notizie, noi persistiamo a credere che in fondo di questa faccenda non può esservi che un malinteso. È impossibile che l'Austria abbia scelto questo momento per creare nuovi imbarazzi alla Turchia. »

Furono ricevute per la via di Galatz, dice l'*Indépendance Belge*, delle corrispondenze particolari da Costantinopoli, in data del 9 agosto.

Alla Porta eransi tenuti parecchi consigli sull'affare della Serbia. Era stata approvata la condotta del principe Alessandro e si era naturalmente deciso, che se le truppe austriache voleano tentare l'occupazione di queste provincie, sarebbero state respinte colla forza. Un corpo di truppe sarebbe stato diretto sulla frontiera della Bosnia.

Lettere particolari, giunte l'8 a Costantinopoli, aveano portata la notizia che il principe Alessandro, in seguito a' suoi diverbi col console austriaco, avea fatto appello alla decisione dei consoli francese ed inglese, e si era momentaneamente allontanato da Belgrado. Per aspettare le decisioni della Porta, si è recato, dicesi, a Nissa.

— Si hanno notizie di Belgrado in data del 7 agosto:

Erano sempre vivi gli affari fra questa città, Costantinopoli, Salonica, Vienna e Pesth, e la questione d'Oriente non avea punto rallentato il loro movimento. Da alcuni giorni segnalavasi una certa agitazione su parecchi punti della Serbia; ma il governo aveva adottato i più savi provvedimenti per dissiparla, e si intendeva nel modo il più completo coi rappresentanti delle diverse potenze sulla condotta da tenersi.

Il principe regnante era sempre nella sua residenza di Semendria, dove avea ricevuto il giorno prima un inviato straordinario del sultano.

(*Patrie*)

Scrivesi da Galatz, il 12 agosto, alla *Gazzetta di Breslavia*:

« Da qualche giorno è giunta alla imboccatura di Sulina una commissione russa, incaricata di esaminare il fiume e di proporre il piano di una rettificazione dell'imboccatura.

« Il colonnello del genio francese Magnan si trova da otto giorni a Kunkowitza, sulla frontiera della Bulgaria, presso Galatz, per dirigervi dei lavori di fortificazione. Egli ritorna da un viaggio fatto allo stesso scopo in tutta la Bulgaria. »

Secondo il *Journal de Costantinople*, il generale russo Wolkow, ch'esso considera un *pericoloso emissario*, percorse ultimamente la Bulgaria con falsi passaporti, per una missione facile a indovinarsi. V'è chi assicura ch'egli sia arrivato a Costantinopoli.

Ragguagli giunti da Bagdad recano che Rescid bascià, comandante in capo dell'esercito d'Arabia, formò un campo d'osservazione in quella città, ove riunì 16,000 uomini di truppe regolari e 14,000 d'irregolari. Le popolazioni della frontiera paiono disposte a non fare alcun movimento ostile.

La corvetta degli Stati-Uniti il *Levant* partì il 5 per raggiungere la divisione americana nell'Arcipelago sotto gli ordini del comodoro Stringham. Il *Levant* passò il canale dei Dardanelli la mattina seguente.

— Lo stesso giornale conferma il fatto, già riferito dai fogli di Parigi, che la principessa Belgioioso (la quale abita in un villaggio della Turchia asiatica) fu quasi per cader vittima di un assassino. Essa ricevè sette pugnalate e sopravisse quasi per prodigio; ora però sembra pressochè fuori di pericolo. Il suo assassino fu mandato a Costantinopoli, ove gli si farà il processo. Non si conoscono ancora i motivi dell'attentato. Il malfattore non si è punto pentito; anzi deplora di non aver colpito mortalmente la principessa e una sua figlia di 15 anni.

— Il *Wanderer* reca una corrispondenza di Costantinopoli dell'11 corrente, nella quale troviamo quanto appresso:

« Intanto che la diplomazia europea prosegue nelle sue trattative, la Russia non ristà dai suoi armamenti. Il generale Gortschakoff ha fatti costruire a Bukarest 164 fornelli pei bisogni dell'armata ed il 2 agosto sono arrivate colà da Giurgewo 500,000 oke di biscotto (un'oka equivale a 2 funti e mezzo di Vienna). I pontoni e le scialuppe cannoniere che stavano prima avanti Galacz ed Ibraila sono state avanzate fino a Giurgewo. Il numero delle truppe fatte avanzare vuolsi ascenda a 94,000 uomini con 640 cannoni. La cavalleria regolare ed irregolare conta circa 17,000 cavalli, e la divisione di cavalleria del generale Fischbach stanzia già alle sponde del Danubio. Il sesto corpo d'armata è partito da Mosca: esso è destinato per Varsavia, essendochè il primo corpo d'armata è stato trasferito dalla Polonia nella Bessarabia. Si calcola che la Russia alla fine di settembre avrà concentrati nei principati danubiani e nelle provincie russe di confine circa 200,000 uomini.

« Ad onta di ciò il linguaggio del principe Gortschakoff suona assai pacifico, quello de' suoi officiali invece si è alquanto allarmante. Tutti i consoli esteri fecero le loro visite al principe Gortschakoff e tutti comparvero in uniforme meno quello di Francia che si recò dal principe in *frack*. Si teme che questo fatto farà nascere nuove complicazioni.

« Notizie da Beirut assicurano che i sceicchi di tutte le orde dei drusi hanno spedite deputazioni ai comandanti dell'armata ottomana ed hanno ingenuamente dichiarato di volersi sottomettere all'autorità del sultano. Essi offrono di più 6000 soldati di cavalleria contro i russi.

« Grande si è l'entusiasmo che regna tra' turchi. Ciò però che merita menzione, si è che una buona parte della popolazione cristiana è di sentimenti anti-russi, e si è dichiarata di voler combattere per l'integrità dell'impero ottomano. Dopo la lettura dell'ultimo manifesto, i turchi si comportano con rispetto e cortesemente verso i raia. Se sono imminenti disordini nelle provincie, essi avranno il loro fondamento più nella generale carestia che nel fanatismo dei credenti mussulmani. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Spezia, 24 *agosto*. S. M. la regina Teresa il giorno antecedente alla sua partenza dalla Spezia affidava al sacerdote D. Domenico Battolla, abate parroco di questa città, la somma di L. 2600 da distribuirsi a diverse chiese della diocesi di Sarzana; ed altre L. 400 in soccorso a non pochi infelici che l'avevano supplicata di caritatevole sussidio. Non è poi a dirsi quante limosine segrete abbia ella fatte nel tempo di sua dimora in questa città, per cui le benedizioni del cielo non ponno non accompagnare una sì pietosa e caritatevole regina. Voglia il Signore lungamente conservarci un sì prezioso tesoro, che tante e sì belle memorie risveglia nella mente e nel cuore di tutti, e che in altro non trova soddisfazione che nelle opere pie e nel sollievo de' miseri. (*Gazz. di Gen.*)

TOSCANA. — *Firenze*, 24 *agosto*. Il granduca ha concesso il ministro dell'interno, cav. Leonida Landucci, la facoltà di fregiarsi della decorazione del gran cordone dell' ordine di S. Gennaro conferitagli dal re delle Due Sicilie. La meritava.

AUSTRIA. — *Vienna, 23 agosto*. Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

« Da quanto udiamo è segnata l' ordinanza sovrana, la quale porta il regolamento e delle importanti modificazioni dello stato d'assedio nel regno Lombardo-Veneto, e che noi risguardiamo come indicazione di un corto passaggio al ritorno definitivo dello stato normale.

« Frattanto udiamo che dalla volontà imperiale sono stabilite due sezioni, l'una civile e l'altra militare, sotto gli ordini del benemerito ed eroico maresciallo. La prima sarà presieduta dal conte Rechberg e la seconda dal tenente maresciallo conte Nobili.

« Per oggi noi ci limitiamo a questi brevi cenni, quali semplici precursori dell'ordinanza stessa, la quale, crediamo, comparirà nella Gazzetta ufficiale di domani, e sarà certamente accolta con gioia dalla Lombardia e dalle Venezie.

PRUSSIA. *Berlino*, 16 *agosto*. Il repentino ribasso avvenuto alla borsa di ieri viene attribuito ad una notizia pervenuta ad una casa bancaria, la quale sta in intima relazione colla casa Rothschild. La borsa fu aperta con favorevoli auspici; le numerose vendite causarono però bentosto un ribasso dei corsi. Il fatto è tanto più sorprendente, in quanto che gli ultimi dispacci di Parigi sono tranquillanti ed animanti circa la quistione orientale. Esso viene perciò attribuito ad una voce, giusta la quale le grandi potenze ad esclusione dell'Inghilterra avrebbero convenuto circa una inchiesta comune negli affari dei rifugiati. Non si sa peranco con certezza se questa voce sia fondata o meno.

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 27 *agosto*, *ore* 9., *m*. 15 *ant*.

Il *Moniteur* annunzia, sotto la data del 19 da Costantinopoli, che il progetto della nota di Vienna venne accettato dal sultano con qualche cambiamento di redazione di nessuna importanza.

Borsa di Parigi 26 agosto.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0|0 . . .	80 »	80 25	rib. 30 c.
4 1|2 p. 0|0 .	105 20	105 25	rialzo 15 c.
1853 3 p. 0|0 .	65 50	» »	
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0 .	97 40	» »	rib. 10 c

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 26 agosto 1853

Fondi pubblici

1851 5 0|0 1 giug. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 95 95 10

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 luglio. — Contr. del giorno preced. la borsa in cont. 1281

Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 610 611

Id. in liq. 610 p 31 agosto

Contr. della matt. in cont. 610 612

Id. in liq. 615 p. 31 agosto, 620 p. 30 7.bre

Ferrovia di Cuneo, 1 luglio — Contr. della matt. in cont. 682

Cassa di commercio e d'industria - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 664 50 665 665 p. 31 agosto

Contr. della matt in liq. 670 p. 31 agosto

Strada Ferrata

DA

ALESSANDRIA AD ACQUI

COMPAGNIA

DELLA ROVERE

Questa Società ha già fatto eseguire gli studii preliminari non solo della ferrovia in linea diretta da Cassine, ma ancora il progetto, pianta e disegni per la costruzione di un grandioso Stabilimento Balneario da erigersi lateralmente alla città d'Acqui.

Nei giorni 25, 26 e 27 corrente verrà aperta la soscrizione per l'emissione di N.° 24,000 azioni di fr. 250 cadauna, elevanti alla complessiva somma di fr. 6,000,000, al quale oggetto saranno ostensibili appositi registri: in Torino, presso il sig. conte colonnello Annoni, via del Belvedere, n. 19, piano 3°, dalle 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane, e presso il sig. Audiffredi, agente di cambio; in Alessandria, presso i signori G. M. Vinca e figli, banchieri; in Acqui; ed in Genova presso il sig. Bonino, agente di cambio, e presso il signor notaio Barnaba Borlasca.

GRANDE LOTTERIA TOSCANA

DELLE VASTE TENUTE DI **LIMONE e SUESE** PRESSO LIVORNO

Autorizzata dal Governo Toscano con ordinanze ministeriali del 24 gennaio 1852 e 26 aprile 1853.

Vincite 5 milioni di lire toscane, divise in 344 premi come segue:

1 premio di	Lire tosc.	1,000,000
1 »	«	500,000
1 »	«	300,000
1 »	«	200,000
10 premi ciascuno di lire 100,000.	«	1,000,000
20 » » » 50,000.	«	1,000,000
10 » » » 40,000.	«	400,000
300 » » » 2,000	«	600,000
344 premi	Lire tosc.	5,000,000

I vincitori che non vorranno essere pagati in terreno riceveranno in contanti l'ammontare dei loro premi con uno sconto di 20 per 0|0 sul valore estimativo dei Lotti che saranno loro toccati in sorte.

Questi 344 premii saranno divisi in DIECI Estrazioni che avranno luogo ad intervalli non maggiori di quattro mesi dal giorno della precedente Estrazione.

I Biglietti sono 1,400,000. Ogni biglietto contiene 5 numeri.

Prezzo del Biglietto valevole per tutte le Estrazioni: Lire toscane 6 *ossia franchi* 5.

Il Biglietto acquistato avanti un' estrazione concorre a questa ed alle altre seguenti fino all' ultima.

Lo stesso biglietto non può guadagnare che 5 premi in una stessa estrazione, ma dopo essere stato premiato in una di queste, concorre alle altre successive, in guisa che lo stesso biglietto contenente 5 Numeri costando L. 6 fior. ossia fr. 5 ed acquistato avanti la prima estrazione può vincere i 5 premi maggiori di ognuna delle dieci estrazioni, e per conseguenza 50 premi, il di cui valore ascende a Lire 4,096,000 toscane.

Il Biglietto di cui uno o più numeri fossero stati premiati in una estrazione sarà restituito al suo possessore appena verificato, affinchè possa concorrere alle altre estrazioni successive.

IL 15 NOVEMBRE PROSSIMO 1853

avrà luogo in Livorno IRREVOCABILMENTE la PRIMA ESTRAZIONE. Essa si compone dei premi seguenti:

1 Lotto in terreni stimato L.	100,000,	ossia in contanti a scelta del Vincitore L.	80,000
1 » » »	50,000,	» » »	40,000
1 » » »	40,000,	» » »	32,000
40 Lotti di L. 2,000 ciascuno »	80,000,	» » »	64,000

I Biglietti già stati esitati, e che accettano il nuovo sistema di estrazione sono validi per tutte le dieci estrazioni e non hanno bisogno di essere barattati nè modificati in veruna guisa.

Per l' acquisto dei Biglietti e per tutti gli schiarimenti dirigersi in LIVORNO *al signor* ADRIANO BARGELLINI, *Direttore Gerente della Lotteria, piazza d' Armi*, *N.° 6, e alla Casa Bancaria* M. A. BASTOGI E FIGLIO.

Per maggiori schiarimenti dirigersi a Gius. Pellas in Genova.

TONTINE SARDE

autorizzate con Decreto Reale 16 *dicembre* 1852

fondate ed amministrate dalla COMPAGNIA ANONIMA

DELLE

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

approvata nei Regi Stati coi decreti 26 *maggio* 1840 *e* 22 *aprile* 1848.

Sede delle Tontine a Torino

Via dei Conciatori, n. 27, piano primo.

ASSOCIAZIONI MUTUE SULLA VITA

Le TONTINE SARDE ammettono Assicurati di qualunque età.

Formano parte della Tontina tutti coloro che vogliono avere liquido il loro diritto nel medesimo tempo.

Le MESSE NORMALI sono proporzionali, calcolate in apposite tariffe in modo da ottenere una perfetta eguaglianza di rischio e di risultati fra quelli che fanno un versamento unico, e quelli che fanno dei versamenti annuali; fra quelli che si associano prima e quelli che si associano dopo; fra coloro che hanno un' età e coloro che ne hanno un' altra.

Il numero dei soscrittori in ognuna delle aperte Tontine è illimitato, e si aumenta mediante l'aggregazione di nuovi socii, che fanno versamenti *unici* o *annuali*, fino al principio del quinquennio che precede la liquidazione d' ogni Tontina, durante il quale non si ammettono altri assicurati.

Modo di versamento

I soscrittori che si obbligarono di fare versamenti annuali ponno ritardarli a loro piacimento per uno spazio non maggiore d'un anno, pagando un *Supplemento di ritardo* a favare della rispettiva Tontina, di 70 cent. al mese per ogni lire 100 dovute.

Se il ritardo nel fare i versamenti è maggiore di un anno, il socio incorre nella decadenza, e non ha diritto che al solo rimborso integrale dei versamenti fatti, senz' aggiunta d' interessi, il qual rimborso gli vien fatto all' epoca della liquidazione della Tontina, purchè comprovi che a quell' epoca l'assicurato sia tuttora in vita.

La morte dell'assicurato libera il soscrittore dall' obbligo di fare i versamenti successivi. I versament fatti anteriormente restano a profitto dei socii superstiti della Tontina alla quale il defunto era inscritto

Vantaggi di dette Associazioni

1° Gli assicurati sopravviventi ricevono, all'epoca fissata per la liquidazione della Tontina, il loro capitale aumentato dagl' interessi capitalizzati ad ogni sei mesi; più ricevono:

2° Una parte proporzionale dei capitali e interessi lasciati nella cassa comune dagli assicurati che muoiono prima della liquidazione della Tontina;

3° Una parte proporzionale degl' interessi composti lasciati nella cassa comune da quei socii che decadono dai loro diritti, o che spontaneamente rinunciano alla continuazione dell'associazione; e

4° Una parte proporzionale dei *Supplementi di ritardo* che vengono pagati dai soscrittori, i quali ritardano i loro versamenti.

Tutte le classi della Società possono, mediante un'economia annuale, ciascuno secondo i suoi mezzi, procurarsi delle risorse, indipendenti dai pericoli inerenti al commercio, e da tutte le vicissitudini della vita ordinaria, e assicurarsi, quando il momento del riposo è arrivato, le stesse comodità che ritraevano dal loro lavoro, dal loro impiego o dalla loro industria.

Possono inoltre, mediante tenui economie, preparare una dote alle figlie, od il capitale necessario per mettere un supplente pei figli, se per circostanze di famiglia non potessero prestare personalmente il servizio militare.

Impiego dei fondi

I fondi provenienti dalle sottoscrizioni sono immediatamente convertiti in cedole del Debito pubblico dello *Stato Sardo*, annotate alla rispettiva Tontina a cui appartengono, e gl' interessi vengono ogni sei mesi investiti in altre cedole dello Stato, come sopra annotate, per cui questi pure semestralmente si capitalizzano e diventano fruttiferi.

Le cedole appartenenti alle Tontine sono inalienabili; all' epoca fissata per la liquidazione di caduna Tontina, ogni avente diritto riceve una cedola inscritta a suo nome per la quota che gli appartiene del patrimonio della Tontina stessa.

Diritto di Commissione

Per amministrare le Tontine fino alla loro liquidazione, la Compagnia delle *Assicurazioni Generali* riceve per la sua gestione un diritto di 4 1|2 per cento, per una sola volta, sull' ammontare totale di ciascheduna soscrizione. *Le Tontine Francesi fanno pagare per questo titolo il* 5 *per cento, per cui le Tontine Sarde procurano un' economia del* 10 *per cento in confronto delle Francesi.*

I soscrittori alle Tontine Sarde risparmiano inoltre:

a) *Il mezzo per cento su tutti i versamenti che le* Tontine Francesi *fanno pagare a titolo di provvigione dovuta al Banchiere che s' incarica di far giungere i loro versamenti a Parigi*:

b) *La tassa che le* Tontine Francesi *fanno pagare per rimborsarsi d' un' imposta a cui sono sottoposte dal Governo Francese*:

c) *Tutte le gravosissime spese che occorrono per realizzare le cedole di Rendita Francese che gli associati alle Tontine Francesi ricevono al momento della liquidazione della Tontina presso la quale sono inscritti.*

Contro-Assicurazioni

Ogni soscrittore delle *Tontine Sarde* può, mediante un piccolo sagrifizio, garantirsi presso la Compagnia delle *Assicurazioni generali* il rimborso integrale, senza interessi, dei versamenti fatte alle Tontine e del diritto di commissione ad esse pagato, pel caso che l'assicurato morisse avanti il termine fissato per la liquidazione della Tontina.

Garanzie che offre la Compagnia delle Assicurazioni generali

1° Il suo capitale fondiario di	L. 6,000,000
I fondi di riserva ascendenti al 31 dicembre 1852 a	» 15,000,000
Il prodotto annuale dei suoi capitali e delle nuove sicurtà (non compresi i fondi delle Tontine) che si può calcolare in	» 9,000,000
2° Un' ipoteca data al R. Governo il 12 dicembre 1840 quando fu autorizzata ad esercitare in questi Stati le sicurtà a premio fisso, di	» 100,000
3° Altra ipoteca data al medesimo Governo il 13 aprile 1853 per guarentigia dell'Amministrazione delle Tontine Sarde, di (aumentabile secondo lo sviluppo degli affari);	» 50,000
4° La Compagnia possiede case e fondi in Piemonte per	» 1,000,000

5° Le autorizzazioni reali impartite alla Compagnia furono precedute dall'esame dei rispettivi statuti ed ordinamenti;

6° *La sede delle Tontine Sarde è fissata invariabilmente a Torino*, e l'Amministrazione ne è sorvegliata da un commissario regio;

7° Un consiglio formato di nove membri, eletti fra gli stessi soscrittori delle Tontine Sarde riuniti in assemblea generale, è investito della sorveglianza la più estesa delle operazioni delle Tontine;

8° La direzione delle Tontine Sarde deve trasmettere ogni mese al Ministero delle finanze un estratto del proprio stato di situazione;

9° Infine è riconosciuto il diritto a tutti i soscrittori di prender conoscenza d' ogni registro e documento concernente la Tontina a cui essi appartengono.

Tante garanzie e tanti vantaggi che offrono le Tontine Sarde in confronto delle Tontine Estere fanno sperare al sottoscritto che saranno da tutti apprezzate e preferite.

Maggiori schiarimenti si possono avere tutti i giorni all'Ufficio delle Tontine Sarde a Torino, in via Conciatori, N. 27. 1° piano, e presso tutte le Agenzie Provinciali.

Torino, giugno 1853.

Il procuratore speciale della Compagnia fondatrice ed amministratrice delle TONTINE SARDE,

GIOVANNI PIOLTI *Ingegnere*.

La Compagnia delle Assicurazioni Generali in Venezia continua a prestare le Assicurazioni sulla vita dell'Uomo a premio fisso, cioè:

RENDITE VITALIZIE immediate o differite, sopra una o più teste, verso un capitale, ovvero verso premii annuali;

CAPITALI OD ANNUE RENDITE pagabili ad epoche prestabilite, essendo in vita gli assicurati;

Idem pagabili alla morte dell'assicurato, avvenendo questa entro epoche determinate, od in qualunque epoca succeda la morte;

CAPITALI PAGABILI IN CASO DI MORTE, AD USO INGLESE, per le quali gli assicurati compartecipano ai 3|4 degli utili, senz' essere obbligati di sottostare mai alle perdite avvenibili;

CONTRO-ASSICURAZIONI delle somme impiegate nelle Assicurazioni Tontiniane.

Per le suddette sicurtà a premio fisso si dispensano separati manifesti all'Ufficio dell'Ispettorato Generale per lo Stato Sardo, in Torino, via dei Conciatori, n. 27, 1° piano, e presso tutte le Agenzie provinciali

L'Ispettore generale per lo Stato Sardo.

DELLE ASSICURAZIONI GENERALI

GIO. PIOLTI, Ingegnere.

Tip. C. CARBONE.